

L'incredibile storia di Casiamù

Adattamento teatrale per bambini tratto dall'omonimo libro

di **C**laudio **P**roietti

“Casiamù ha dodici anni e un solo desiderio: trovare il cammello con le ali e andare nel mondo degli uomini volanti. Non pensa ad altro. Dalla mattina alla sera il suo chiodo fisso è quello! Il nostro protagonista imparerà cos'è il coraggio, a superare le proprie paure, il valore del perdono”



COPYRIGHT. TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Essendo il numero dei personaggi abbastanza elevato. I bambini possono divertirsi ad interpretare più ruoli.

Un bambino a destra e una bambina a sinistra del palcoscenico.

Bambino: Il protagonista della nostra storia si chiama Casiamù. Che strano nome ha questo bambino, vero? E di cose strane gliene sono capitate parecchie.

SCENA I

Casiamù è sdraiato per terra e guarda in alto.

Bambina: Casiamù aveva dodici anni ed era magrissimo. Con quel cespuglio di capelli in testa sembrava un cono gelato. Non era molto socievole. Stava sempre spaparanzato sul ramo di un albero di pesche a fissare il cielo. Aveva un solo desiderio: salire sul cammello volante e tornare nel mondo degli uomini volanti.

Casiamù: (sospira) Non è venuto! Anche oggi non si è visto!

Bambina: Casiamù si lamentava tutte le sere per questo motivo. Joseph e sua moglie Roxanne lo ascoltavano pazienti. Non erano i suoi veri genitori ma gli volevano un mondo di bene. Un pomeriggio d'estate tornò a casa con quel marmocchio e lei fece mille salti di gioia. Anche perché non potevano avere figli. Lui raccontò sempre, e a tutti, la stessa storia:

Bambino: «Faceva un caldo terribile quel giorno. M'ero appisolato su un bel praticello. Quando aprii gli occhi, proprio davanti a me, c'era un cammello. Un cammello con le ali. Giuro. Altissimo e con due occhi così. Mi fissava e sorrideva. Poi ho sentito dei lamenti! C'era una cesta tra le due gobbe, stretta in un grande fiocco blu. Allungai le mani e tirai fuori

un bambino. Era bellissimo. Mi fece la pipì proprio qui, sul mento. Il cammello fece un inchino. Sbatté le ali e volò via».

SCENA II

Bambina: Stuvo di passare le giornate sul ramo dell'albero di pesche, Casiamù si mise a gironzolare.

Casiamù gironzola sul palcoscenico.

Bambina: Si spinse fino al lavatoio. Poi fino alla casa del vecchio Elia. Attraversò il ruscello e scese per la vallata. Il sole stava calando. Era deluso e un po' triste. Non aveva trovato nulla di interessante da quelle parti. Allora prese un sassolino e lo scagliò contro una mangiatoia traballante.

Casiamù scaglia dei sassolini su una parete.

Bambina: Poi un altro e poi un altro. Urlò e batté i piedi.

Uomo

in catene

(fuori scena): Piantala, per favore!

Casiamù: (guardandosi attorno) Sei... Sei il cammello volante?

Uomo in catene

(fuori scena): I cammelli non parlano e non volano!

Casiamù: Il cammello che mi ha portato sulla Terra vola!

Uomo in catene

(fuori scena): Un cammello ti ha portato sulla Terra?

Casiamù: Sì! Io ho un solo desiderio: ritrovarlo!

Uomo in catene

(fuori scena): (ride) Aahahahah !

Bambino: Una gran risata riecheggìò per tutta la valle.

Uomo in catene

(fuori scena): É arrivato il momento di presentarci.

Buio

SCENA III



Bambino: Il nostro eroe scrutò bene la mangiatoia e scoprì, proprio alla sua sinistra, una scala di corda arrotolata. Era legata all'angolo della parete con una cinta di cuoio. Non ci pensò ancora tanto. Srotolò la scala. Scavalcò e cominciò a scendere.

Luce

Casiamù e un uomo incatenato, mani e piedi, a una parete.

Uomo

in catene: Sei stato bravo. Io mi chiamo... Come vuoi chiamarmi?

Casiamù: Non lo so.

Uomo

in catene: Qualunque nome per me andrà bene.

Bambina: Casiamù era perplesso ma non aveva paura. A pochi metri da lui c'era un uomo in catene. Proprio così: in catene. Mani e piedi incatenati al muro.

Casiamù: Che... Che ti è successo?

Uomo

in catene: Diciamo... Una scommessa. (pausa) Ora, occupiamoci del tuo sogno. Sei davvero deciso a incontrare il cammello volante? Io posso aiutarti!

Casiamù: Come posso fidarmi di uno che si fa mettere nel sacco così?! Ma ti sei guardato?!

Uomo

in catene: Te l'ho detto, è una scommessa. Al momento giusto saprai!

Casiamù: Ma... Cosa dovrei fare, esattamente?

Uomo

in catene: Ci sono cinque prove da superare!

Casiamù: Che tipo di prove?

Buio

SCENA IV

Luce

Casiamù è accasciato (stanchissimo) di fronte all'uomo in catene.

Uomo

in catene: Allora... Raccontami! Come è andata la prima prova?

Bambina: Il nostro amico raccontò.

Bambino: Aveva affrontato una prova spaventosa, a dire il vero. Da far tremare i polsi a Ercole: doveva salvare una pecora. Non una pecora qualsiasi. Una pecora speciale. Era imprigionata in una cella chiusa con tre serrature. Per aprirla occorreavano tre diverse chiavi.

Bambina: Il problema era che le tre chiavi erano nascoste nelle bocche di tre tigri gigantesche. Sotto la loro lingua, per la precisione. Erano le guardiane della prigionia.

All'altro lato del palcoscenico ci sono tre tigri che dormono, spalancano la bocca a turno.

Bambina: Casiamù aveva pochissimi secondi per infilarsi nella bocca di ognuna e prelevare le tre chiavi. Quei pochissimi secondi avrebbero fatto la differenza tra la vita e la morte. Quando una chiudeva la bocca l'altra l'apriva. Valeva la pena rischiare la vita per

realizzare il suo sogno? Sì. Era terrorizzato ma deciso: sì!

Casiamù: Entrai nella bocca della prima tigre, poi della seconda e infine della terza. Ero completamente impiestrato di saliva. Infilai le chiavi nelle serrature e girai.

Compare una pecora che aggredisce le tre tigri.

Casiamù: Pazzesco! Dalla cella uscì una pecora cattivissima. Si batteva con le tigri e stava avendo la meglio. Aveva una forza impressionante. Afferrava con i denti la coda di una e la lanciava sulla testa di un'altra.

Buio (Sono illuminate solo le tigri e la pecora).

Casiamù: Ne sbranò una, poi un'altra.

Luce (solo sulla pecora e una tigre).

Queste due combattono.

Bambina: Ragazzo, c'è uno specchio dietro quel masso. Prendilo e posizionalo davanti alla pecora, fai presto!», gli urlò disperata la tigre.

Casiamù si alza, prende un grande specchio e lo posiziona davanti alla pecora che indietreggia.



Buio (*sulla pecora e la tigre*).

Casiamù si siede, di nuovo, davanti all'uomo in catene.

Casiamù: La pecora fu di nuovo prigioniera. É una pecora terribile, quella! Hanno messo le tre tigri di guardia per non far avvicinare nessuno! Quando le ho mostrato la sua immagine allo specchio ha creduto che fosse la sorella ed ha indietreggiato. Ha paura solo di lei. La pecora non andava liberata. Ha sbranato due tigri, poverine. Mi hai preso in giro!

Uomo

in catene: Non ti preoccupare, le due tigri sono sane e salve. Sono tigri speciali. Tigri guardiane. Se non vengono uccise tutte e tre non possono morire. Cosa hai imparato da questa piccola avventura?

Casiamù: A non fidarmi di te.

Uomo

in catene: A non fidarti delle apparenze. Quello che ci può sembrare buono può essere malvagio e viceversa. Tu non ti sei fatto spaventare dalle circostanze, comunque. Quindi, caro mio, come chiameremo questa prima prova?

Casiamù: Coraggio!

Uomo

in catene: Bravo. Coraggio!

Buio

SCENA V

Bambino: Il sentiero era pieno di foglie rosse. Il nostro eroe lo stava percorrendo fiero e sicuro di sé.

Luce *(su un lato del palcoscenico)*.

Casiamù cammina fischiando.

Vecchina

(nascosta nell'ombra): Casiamù!

Luce *(su una vecchina seduta su una sedia a dondolo)*.

Bambina: Sotto una quercia immensa c'era una donna anziana che mangiava una mela. Si dondolava su una sedia di bambù.

Casiamù: Chi sei, come sai il mio nome?

Vecchina: So tutto. So anche che devi superare la seconda prova.

Casiamù: È vero. Ma non so qual è. L'uomo in catene mi ha detto solo di arrivare fino a qui!

Vecchina: Ascoltami bene...

Buio

Luce *(su Casiamù e l'uomo in catene)*.

Casiamù: Feci esattamente quello che mi disse quella simpatica signora.

Uomo

in catene: E cioè?

Casiamù: Spinsi un vecchietto vestito di bianco e uno vestito di nero in una buca. E quelli cominciarono ad azzuffarsi!

Sull'altro lato del palcoscenico, un uomo vestito di nero e uno vestito di bianco si azzuffano.

Uomo

in catene: Perché si sono azzuffati?

Casiamù: “Siete i soliti ragazzacci. Ma è possibile che il tempo non vi ha insegnato nulla?”, disse la vecchina.

I due vecchietti guardano in alto, stupiti.

Buio (solo su Casiamù e l'uomo in catene).

Vecchina

(fuori campo): Non vi sembra il caso di smetterla?! Non siete abbastanza cresciuti per portarvi rancore?! Eravate giovani e belli. Eravate amici. Io pure volevo essere vostra amica. Voi, invece, siete entrati in conflitto. Siete diventati gelosi. Avete finito per allontanare me e per odiarvi. Fate la pace! Volete finire sottoterra pieni di rabbia?».

I due vecchini si guardano un po'. Si tolgono le mani dal collo e si abbracciano commossi.

Buio

Luce *(solo su Casiamù e l'uomo in catene).*

Uomo in catene: Poi cosa è successo?

Casiamù: Una cosa stranissima. La vecchina mi chiese di pensare, con amore, a tutti quelli che mi hanno preso in giro quando raccontavo la storia del cammello volante!

Uomo

in catene: Quindi?

Bambino: Casiamù aveva chiuso gli occhi, aveva messo le mani sul petto e aveva ripensato a tutti i ragazzi, i grandi, i vecchi che lo avevano preso in giro a causa del suo sogno e sentì la rabbia, il rancore, l'odio che provava nei loro confronti. Era andato a fondo. Si era accorto, con meraviglia, che provava amore. Era diventato una sola cosa con quella sensazione bellissima. Si sentiva "in amore".

Casiamù: Quando ho aperto gli occhi i tre amici erano di nuovo insieme e sorridenti. Si abbracciavano e mi guardavano riconoscenti, danzando su quel bellissimo tappeto rosso.

Luce (*sull'altro lato del palcoscenico, dove la vecchina e gli altri due danzano e ridono*).

Uomo

in catene: Bravo, ragazzo. Come chiameremo la prova che hai appena superato?

Casiamù: Perdono. La chiameremo: perdono!

Buio

SCENA VI

Luce

Casiamù è fermo su un lato del palcoscenico che guarda l'altra estremità. Su un tavolo c'è un oggetto verde.

Bambina: L'uomo in catene era stato chiaro: «Caro ragazzo, rimani in contatto col tuo animo. La tua volontà deve essere salda! Prendi un rubino prezioso che ti renderà ricco! Per farlo dovrai ascoltare la gioia che hai nel cuore. La tua gioia è: il cammello volante. Tieni ben stretta dentro di te quella gioia perché tutto tramerà per non farti raggiungere l'obbiettivo. Non ascoltare le voci. Prosegui e basta».

Bambino: Casiamù non capì molto bene. Le voci? Quali voci? Pensò al rubino, invece. L'avrebbe portato a Joseph e Roxanne. Il nostro eroe cominciò ad avanzare verso quella pietra preziosa.

Casiamù avanza lentamente verso il tavolo.

Bambino: Le voci maligne non tardarono ad arrivare.

Bambina: «Dove vai? Sei pazzo? È pericolosissimo!». «Non stai camminando, stai annegando!». «Farai una brutta fine».

Bambino: Strane voci, spuntate da chissà dove, cominciarono a tormentarlo e a riempirgli la testa di dubbi e paure.

Bambina: «Torna a casa. Torna dalle persone che ti vogliono bene e che ti proteggono». «Cosa credi di fare? È una follia!». «I cammelli volanti non esistono, sciocco!».

Casiamù cammina più lentamente.

Bambino: Rallentò, si fermò. Il coraggio che lo aveva aiutato a tuffarsi si era dissolto. Si sentiva perso. Nel momento più terribile e disperato, però, ricordò le parole dell'uomo in catene: "Dovrai ascoltare la gioia che hai nel cuore. La tua gioia è: il cammello volante. Tieni ben stretta dentro di te quella gioia. Tutto tramerà per non farti raggiungere l'obiettivo. Non ascoltare le voci. Prosegui e basta". Aprì il suo cuore. Fece entrare la luce che lo aveva accompagnato fin lì. Smise di ascoltare le voci che lo tormentavano sempre più aggressivamente e, a poco a poco...

Casiamù arriva fino al tavolo e afferra il rubino.

Buio

Luce (*sull'uomo in catene e Casiamù*).



Casiamù: Non capisco. L'avevo preso. Lo giuro. L'ho messo in tasca e... Forse mi è caduto. Devo averlo perso correndo qui».

Uomo

in catene: L'hai perso, certo. Perché hai perso l'emozione che te l'aveva mostrato. Lo vedevi perché avevi un certo stato d'animo.

Casiamù: Solo quando provavo gioia?

Uomo

in catene: Esatto. Quindi, la prova che hai appena superato la chiameremo: gioia! Hai imparato che ci sono cose che riesci a vedere e a fare solo quando sei in un particolare stato di coscienza. Il rubino, in quella situazione, era il simbolo della tua gioia, contrastata dalle voci che hai udito. Ecco perché era verde e non rosso. Erano quelle voci a modificarne il colore. Con un po' di allenamento le sentirai sempre di meno».

Casiamù: Ma... Il rubino non posso portarlo ai miei?».

Uomo

in catene: Gli porterai qualcosa di molto più prezioso. L'esperienza che hai appena fatto!

Casiamù: Avrei preferito portargli anche il rubino.
Comunque, va bene così.

Uomo

in catene: Sei pronto per la prossima prova?

Buio

SCENA VII

Luce

Casiamù è seduto con le gambe incrociate al centro del palcoscenico e guarda verso il pubblico.

Bambina: “Se deciderai di entrare nella caverna non avrai punti di riferimento. Nulla a cui aggrapparti. Sarà buio. Buio pesto”, gli aveva detto l’uomo in catene. “Ti appariranno tre immagini”.

Bambino: E le immagini apparirono: Un unicorno, una sfinge e un drago. Erano tre immagini enormi. Si muovevano, ma sembravano trasparenti.

Bambina: “Sotto comparirà una domanda”.

Bambino: Chi, nel tuo cuore, spinge e urla per farti uscire da quest’infame burla?

Casiamù: Il Drago!

Bambina: “Se la tua risposta sarà errata. Dovrai ricominciare, senza nemmeno poter fare un passo”.

Bambino: E così fu. Casiamù era in preda al panico. Non riusciva ad ascoltare la sua anima. Cominciò a respirare profondamente. Credette di essersi calmato, ma il cuore gli batteva ancora forte.

Bambina: Apparirono altre tre immagini, ancora più gigantesche: Un cerchio d’oro, un triangolo luminoso e una scala di mille colori.

Bambino: Da dove passerai? Usa il vuoto e dillo. Il nome giusto è quello.

Casiamù: Il cerchio d'oro.

Bambino: Nulla. Rimase ancora dov'era.

Bambina: “Ragazzo, se vorrai vedere la luce e perderti in un meraviglioso campo di rose devi calmarti, respirare piano piano e creare dentro di te il nulla.”.

Bambino: Ecco tre nuovi segni: una foglia, un ramo e della sabbia. Prima, però, aveva letto una frase:

Bambina: Nel pozzo getta il dubbio e dimmi cosa vede il tuo cuore ma, prima, fai tacere il rumore.

Bambino: Casiamù stavolta sentì di avere tutto il tempo del mondo per rispondere. La fretta non esisteva. Il cuore rallentò.

Casiamù: La sabbia!

Buio

Bambina: Il nostro eroe, finalmente, vide il campo di rose e ci si tuffò in mezzo. Respirò, rise e pianse di gioia. Tutto gli sembrò più bello e si sentì felice.

Luce (*sull'uomo in catene e Casiamù*).

Uomo

in catene: Come chiameremo questa prova?

Casiamù: V...Vuoto?

Uomo

in catene: Già. Vuoto. Farsi vuoto, per la precisione. Hai superato la paura del buio e dell'ignoto. Eri lì, solo con te stesso. Quando hai smesso di preoccuparti la situazione si è risolta da sola. Vuoto! (pausa) Adesso ti rimane la quinta prova!

Buio

SCENA VIII

Luce (solo sul bambino e la bambina, che si avvicinano al pubblico).

Bambina: Prima di proseguire il racconto dobbiamo mettervi al corrente di un fatto gravissimo! Avvenuto tanti anni addietro. Pochi giorni prima che Casiamù venisse trovato da Joseph, successe un fatto molto spiacevole.

Bambino: Una mattina si presentò uno strano personaggio in città. Sembrava un mendicante. Camminava a malapena. Bussò a tutte le case in cerca di un po' di brodo caldo, di un pezzo di pane, di un angolo nel quale passare la notte. Nulla. Appena lo vedevano gli chiudevano la porta in faccia. Il mendicante si accovacciò sotto la torre antica e, malgrado il gelo, dormì lì. Patì moltissimo. Lo videro, ma nessuno fece nulla. Non gli portarono nemmeno la più misera delle coperte per scaldarlo. Neppure il più lurido degli avanzi per sfamarlo.

Bambina: Il mattino seguente, al sorgere del sole, il mendicante si alzò in piedi, con un balzo da vero leone. Non sembrò più fragile e indifeso, anzi. Gettò via la veste strappata. Sotto aveva un bellissimo manto nero. Indossava degli stivali lucidi e sfoderò una spada lucente.

Bambino: «Vigliacchi! Avete osato far patire un vostro fratello. Un povero essere umano che vi ha chiesto aiuto! Guai a voi! Guai! Guai! Questa città non

merita di essere salvata. Scenda su di essa la mia maledizione che imprimo su questa roccia!».

Bambina: L'uomo alzò la spada e intagliò dei numeri nella roccia della torre antica. «Nel giorno che ho scritto qui, questa città crollerà e voi assieme ad essa. Anche se provaste a scappare sarebbe inutile. In mezzo alla giungla cadreste in un sonno eterno. La morte vi coglierà anche se vi ospitasse il sole stesso. Non avrete via di scampo, miserabili. A pochi giorni dalla vostra fine io sarò lì, su quel monte, a godermi il vostro terrore. L'ho detto!».

Buio

SCENA IX

Luce *(su Casiamù che guarda verso la parete dove era imprigionato l'uomo in catene. Ma questo non c'è più).*

Bambina: All'alba, Casiamù, tornò dall'uomo in catene.
(pausa) Ma quello non c'era più.

Bambino: Fece per tornare in città. Ma sulla via del ritorno incontrò uno strano tizio.

Casiamù si volta e si avvicina al mago, che sta scrivendo qualcosa su un librone.

Casiamù: Chi sei?

Mago: Sono il mago che ha gettato la maledizione, tanti anni fa, sulla tua città. Sono venuto a godermi lo spettacolo!

Casiamù: Ti prego. Sciogli la maledizione. Perdonali per non averti soccorso quando ti fingesti un mendicante.

Mago: Perché dovrei farlo? I tuoi concittadini sono stati cattivi con me.

Casiamù: Farò tutto quello che vuoi se li salvi.

Mago: (pausa) Anche superare delle prove?

Casiamù: Delle prove? Ancora?! Ma siete fissati! (pausa)
Comunque, se serve a salvare la mia città...
Accetto!

Mago: Bravo. Se supererai le prove salverò la vita ai tuoi concittadini. Dato che sei un ragazzo coraggioso,



esaudirò anche il tuo desiderio: incontrerai il
cammello volante.

Casiamù: Come sai del cammello volante?

Mago: Sono un grande mago. Il più grande di tutti.

Buio

SCENA X

Luce

Casiamù si trova di fronte ad un'enorme faccia di un orco con la bocca spalancata. È terrorizzato. Ha con sé una sacca vuota.

Casiamù: (impaurito) No. Stavolta non ce la faccio!

Bambina: Attraversare il bosco di giorno per arrivare alla bocca dell'orco era un'impresa gigantesca. Farlo di notte era folle. Completamente folle.

Bambino: Il mago era stato chiaro: "Dovrai varcare la bocca dell'orco di notte e riempire la sacca con i fiori che troverai dall'altra parte!"

Si odono rumori sinistri.

Casiamù saltella, di qua e di là, per la paura.

Bambina: La bocca dell'orco era inguardabile. Era la cosa più spaventosa del mondo. Solo per averla guardata, il nostro eroe, avrebbe dovuto ricevere in premio una medaglia d'oro.

Casiamù: Fermi tutti! Ho capito! Se le forze mi vengono prosciugate da una siringa invisibile è solo perché io glielo permetto. Sono io che do potere a quella siringa che si chiama: paura!

I rumori spariscono d'un colpo.

Bambina: Si sedette e si sforzò di fare “vuoto” nella sua testa, come aveva già fatto in passato.

Casiamù si siede e si calma.

Bambino: Mille voci gli si infilarono nelle orecchie:

Bambina: «Tanto non serve a niente».

«Cosa credi di fare? È tutto inutile!».

«Tanta sofferenza non ti porterà a nulla. La tua città verrà distrutta. Il mago è un imbroglione, come l’uomo in catene!».

Bambino: Casiamù si ricordò della prova del rubino.

Non ascoltò quelle voci nere e tenne tutta la gioia che poté dentro il cuore.

Casiamù si alza in piedi e varca la soglia.

Buio

SCENA XI

Luce



Casiamù e una decina di altri bambini sono davanti la bocca dell'orco.

Casiamù: Potete farcela, credetemi. Non dovete avere paura.

Toldo: Smettila, non ci interessano le tue sciocchezze!

Ciripino: (a Casiamù) Tu ci sei passato?

Casiamù: Certo.

Pastramino: Dacci una prova. Non ci crediamo!

Casiamù: Guardate!

Casiamù apre la sacca e mostra dei fiori particolari.

Toldo: Dove li hai presi? Questi fiori non crescono qui attorno! Mai visti prima!

Casiamù: Sono passato attraverso la bocca dell'orco!

Ciccina: Non è vero. Casiamù, racconti solo frottole. Come quella del cammello volante, che non esiste!

Casiamù: Esiste, invece! Comunque, vi darò la prova che questi fiori li ho colti al di là della bocca!

Grifino: Io non ci vengo.

Casiamù: Sei un fifone.

Grifino: Non sono un fifone.

Casiamù: Allora entra nella bocca dell'orco.

Grifino: Ok, sono un fifone.

Toldo: A parte lo spavento.... Nessuno può entrare lì dentro. Così ci hanno sempre detto! Ce lo hanno proibito!

Casiamù: Ve lo hanno detto quelli a cui è stata detta la stessa cosa!

Ciccina: Io non ti capisco, Casiamù.

Casiamù: Qualcuno voleva tenervi lontani da questi fiori bellissimi. Li voleva solo per lui. Avanti, venite con me. Calmatevi e superate le vostre paure.

Casiamù entra nella bocca dell'orco.

Gli altri bambini, un po' titubanti... lo seguono.

Buio

SCENA XII

Casiamù sta parlando col mago, che si sta pettinando con un pettine enorme.

Casiamù: I miei amici sono passati tutti attraverso la bocca. Il sindaco si è consultato con i suoi collaboratori, amici e parenti. Non poteva fare la figura del codardo, soprattutto in vista delle prossime elezioni. Insomma, per fartela breve, caro mago, tutti i miei concittadini hanno superato le loro paura, si sono calmati e sono passati attraverso la bocca di quell'orco da quattro soldi. Infatti quando siamo usciti e l'abbiamo visto di nuovo non faceva paura a nessuno!

Mago: Ti faccio una proposta, ragazzo.

Casiamù: Che proposta?

Mago: Se rinunci alla prossima prova concederò a tutti i tuoi abitanti altri cento anni di vita. A te, invece, farò incontrare il cammello volante. Realizzerò il tuo desiderio più grande. Potrai andare con lui nella città degli uomini volanti e la maledizione non ti toccherà. Che ne dici?

Casiamù: Non mi sembra giusto che per realizzare il mio sogno debba far fuori i miei concittadini, anche se fra cento anni!

Mago: Cento anni non passano così in fretta. Si godranno la vita. E tu svolizzerai sul tuo bel cammello!».



Casiamù: No. Sul mio sogno ci misi già una pietra sopra quando l'uomo in catene fuggì. Ora voglio salvare la mia gente dalla tua maledizione. Quella città dovrà esserci anche fra mille anni, perché no?! Voglio affrontare la prossima prova!

Buio

SCENA XIII

Luce

Casiamù è seduto al centro della scena.



Bambina: Tre giorni e tre notti. Tanto durava il tempo in cui il nostro piccolo grande eroe doveva rimanere seduto con le gambe incrociate all'interno di una grotta. Completamente al buio. Doveva purificarsi. Poi, abbracciando un suo concittadino, questo si sarebbe purificato a sua volta. Abbracciandosi l'un l'altro, gli abitanti, avrebbero vinto la maledizione.

Casiamù: Devo fare "vuoto" dentro di me. Altrimenti non ne esco vivo.

Uomo

in catene: (fuori scena): Chi sei?

Casiamù: Chi sei tu? Dovrei essere solo qui dentro.

L'uomo in catene entra in scena. Gli si avvicina e si siede accanto a lui.

Casiamù: (stupito) Tuuu? Che ci fai qui?

Uomo

in catene: (abbraccia Casiamù) Che bello rivederti.

Casiamù: Allora, che ci fai qui?

Uomo

in catene: Sono stato tradito.

Casiamù: Anche io, da te. Sei scappato!

Uomo

in catene: No... Ascolta come è andata...

Casiamù: Non voglio sentire.

Uomo

in catene: Ascolta, ti prego... Sarei tornato ad aiutarti... Ma sono stato tradito da un mago malvagio. Mi ha detto che avrei rotto la mia maledizione se fossi rimasto in questa grotta, al buio. Per tre giorni e tre notti!

Casiamù: Ha detto la stessa cosa anche a me!

Uomo

in catene: Siamo in trappola, allora. Nessuno di noi due uscirà da qui! Prima, quando ho visto il mago, mi sono nascosto. Avevo paura che mi trasformasse in una cimice. Lui sa farlo! Poco prima che tu venissi da me, per l'ultima prova, mi trovai davanti quel maledetto mago. Non so perché si trovasse lì, ma avevo una maledizione da sciogliere. Per questo ero in catene!

Casiamù: Dicesti che si trattava di una scommessa, bugiardo!

Uomo

in catene: La scommessa è la mia maledizione!

Bambina: L'uomo cominciò a piangere come un bambino. Casiamù lo guardava e dentro di sé avvertiva una rabbia incredibile.

L'uomo in catene piange. Casiamù è arrabbiato.

Bambino: Una rabbia che cresceva sempre di più. Ce l'aveva con l'uomo in catene e col mago. Entrambi si erano presi gioco di lui. Cominciò a urlare e a piangere, pure lui.

Casiamù, dopo qualche momento di rabbia, si calma. Lentamente.

Casiamù: Ascoltami... Ascoltami bene. Se siamo finiti qui dentro possiamo anche uscire. Ma non possiamo farlo usando la stessa modalità. Dobbiamo seguire le istruzioni del mago!

Uomo

in catene: Ma non serve, io sono ancora qui!».

Casiamù: Secondo me non hai avuto abbastanza volontà! Ti sei scoraggiato! Non hai vissuto i tre giorni e le tre notti nella certezza che tutto sarebbe andato bene e che la maledizione sarebbe svanita! Ecco perché sei ridotto così!

Buio

Uomo

in catene: La torcia si è spenta. Ho paura.

Casiamù: Mi devi stare a sentire... Cerca di respirare profondamente e calmati. Chiudi gli occhi e convinciti che la liberazione dalla tua maledizione e da questo posto è già avvenuta! Volontà, mi raccomando: volontà!

Bambina: L'uomo in catene cominciò a calmarsi e chiuse gli occhi. Casiamù fece lo stesso, si sedette accanto a lui e gli tenne la mano. Più il nostro eroe si calmava e avvertiva come reale la sua liberazione da quel posto, più la mano dell'uomo smetteva di tremare.

Bambino: Casiamù non aveva più bisogno di credere, di sperare. Sapeva, sentiva che sarebbe uscito da lì e che i suoi abitanti si sarebbero salvati. Il mondo non gli appariva più come qualcosa di esterno, ma era nel suo cuore. Mai, come in quel momento buio, si sentì libero e immerso nella luce del sole. Le tenebre gli avevano insegnato il giorno. La chiusura, l'apertura. La mano dell'uomo in catene cambiava forma. Ad un certo punto divenne un po' più grande. Ferma, addirittura. La roccia scricchiolò poi esplose. Esplose tutto! Erano seduti su un soffice prato. Cosa stava succedendo?

SCENA XIV

Luce

Mago: Hai superato l'ultima prova, caro mio!

Bambina: L'uomo in catene non esisteva più. C'era il mago.

Casiamù: Eri tu l'uomo in catene?



Il mago si alza in piedi e stende le mani. C'è un bagliore.

Mago: Ecco, la maledizione è sciolta. Trasformandoti, hai trasformato anche loro. Sei rinato. Hai trasformato la materia grezza da cui eri composto in oro zecchino. Sei un miracolo. Ed ora, ecco il tuo premio...

Appare la diapositiva del cammello con le ali.

Casiamù: Grazie, posso... Posso andare? Davvero?

Mago: Certo. Te lo sei meritato».

Casiamù: Ma... Vorrei salutare Joseph e Roxanne. Mi hanno cresciuto e voluto bene, anche se non sono i miei veri genitori.

Mago: Tranquillo, lo farà lui per te! (si volta a destra) Esci fuori, birbante.

Da dietro una parete esce fuori un bambino impaurito.

Casiamù: Lui lo conosco. È il più timido dei bambini della mia città. Sta sempre in disparte. Che ci fa lì?

Mago: È un bambino curioso. Sarà lui a salutare i tuoi cari per te. Sarà lui che racconterà la tua storia alle generazioni a venire. Infatti, ti ha sempre seguito di nascosto. Da quando sei finito nella mangiatoia la prima volta. Sa tutto di te, ormai.



Casiamù si avvicina al bambino impaurito.

Casiamù: Dì ai miei che li amo tanto. Che sono qui, nel mio cuore. Ci rimarranno per sempre. E tu... Racconta la mia storia proprio come l'hai vista. Speriamo che sia utile a chi vorrà farla sua, a chi vorrà superare le proprie paure!

Casiamù si toglie la maglietta e con un pennarello, che gli dà il mago, ci scrive sopra qualcosa. Poi la dona al bambino.

Bambino timido: (alza la maglietta e legge) Credo in me!

Casiamù abbraccia il mago e si avvicina alla diapositiva del cammello volante.

Buio

SCENA XV

Luce

Bambina: Ed ora un consiglio a voi che avete avuto la pazienza di ascoltare questa storia.

Bambino: Quando siete...

Mago: (avanzando) Se permettete questo lo dico io che sono un mago. Un grande mago. Il più grande di tutti! Un super maghissimo, proprio!

Il mago si pone al centro della scena e guarda il pubblico con autorevole dolcezza.

Mago: Come avete visto, nella vita, si possono affrontare tristezza e paura sapendo che sono solo illusorie. Il pericolo è concreto, la paura no. Si può conoscere e farla sparire. Credetemi.

Ora prendete le magliette che avete trovato sulle sedie e con i pennarelli che vi sono stati prestati dalle insegnanti, non regalati, prestati... Capiamoci bene... Scriveteci sopra la parola magica:

“Credo in me!”.

Il mago si assicura che tutti abbiano eseguito il suo ordine.

Mago: Bravi, sono fiero di voi! Che altro dirvi?! Siate felici, con tutto il cuore!

Buio

FINE

